

Diocesi di Piazza Armerina
GMG Diocesana 2021



“Alzati e testimonia!”

Veglia di preghiera

Canto

S: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

S: La pace e la gioia del Signore nostro Gesù Cristo che riempie la nostra vita dei doni del suo Santo Spirito sia con tutti voi

T: E con il tuo Spirito

Guida: “Alzati! Ti costituisco testimone di quello che hai visto!” (cfr. At 26,16). È questo il versetto a cui si ispira il tema della Giornata Mondiale della Gioventù di quest’anno. Questo versetto, scelto da Papa Francesco lo scorso settembre, fa riferimento alla testimonianza di Paolo di fronte al re Agrippa, mentre l’apostolo si trova detenuto in prigione. Paolo, un tempo nemico e persecutore dei cristiani, adesso è giudicato proprio per la sua fede in Cristo. All’inizio di questa Veglia, celebrata in comunione con tutte le comunità della nostra diocesi, lasciamoci prendere per mano per alzarci in piedi e testimoniare come Paolo con coraggio la nostra fede nel Risorto. Il Papa nel suo messaggio chiede ai giovani di “alzarsi”, perché “quando un giovane cade, in un certo senso cade l’umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero”. La Chiesa riconosce ai giovani la loro grande potenzialità e la loro forza, soprattutto quando accolgono con gioia e con fede il messaggio d’amore di Gesù.

“Alzati!” è anche il grido di speranza che la Chiesa rivolge a chi è chiamato già oggi a preparare tempi nuovi e una nuova pagina nella storia dell’umanità. Afferma il Papa: “non c’è possibilità di ricominciare senza di voi, cari giovani. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione”. La Veglia è strutturata in quattro momenti durante i quali mediteremo la stessa esperienza pasquale dell’apostolo Paolo, dalla “caduta” alla rinascita nel battesimo. Raccogliamoci nel silenzio in un clima di preghiera e lasciamoci condurre dallo Spirito Santo.

Canto di invocazione allo Spirito Santo

Guida: Siamo giunti alla conclusione della Veglia. Questo è il momento del mandato. Come l’apostolo Paolo anche noi sentiamo il desiderio di metterci in piedi e, confermati dal nostro battesimo, chiediamo a Dio la forza di testimoniare al mondo quello che i nostri occhi hanno visto: l’opera di Dio realizzarsi in noi. Adesso chi presiede pronuncerà le **parole del mandato** e consegnerà ai presenti il segno della “carta d’identità”, simbolo della nostra nuova dignità di figli e di fratelli in Cristo.

Tutti si alzano in piedi e chi presiede pronuncia queste parole per il mandato

S: Nell’abbracciare la vita nuova che ci è data nel battesimo, riceviamo anche una missione dal Signore, così come l’ha ricevuta l’apostolo Paolo. È una missione a cui dedicarsi che fa cambiare vita. “Alzati!” grida Gesù a Paolo, non puoi rimanere a terra a “piangerti addosso” dice Papa Francesco ai giovani, c’è una missione che ti attende! Perciò, in nome di Cristo, ti dico:

- **Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la Luce.**

- **Alzati e testimonia l’amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare.**

- **Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine.**

- **Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia.**

- **Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite**

- **Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei.**

Il Signore, la Chiesa, il Papa, si fidano di voi e vi costituiscono testimoni nei confronti di tanti altri giovani che incontrate sulle “vie di Damasco” del nostro tempo.

Consegna del segno della carta d’identità ricevuta in allegato a questo sussidio. Nel frattempo si esegue un canto. Al termine della consegna, chi presiede invita tutti alla preghiera.

S. Preghiamo. Confortati dalla presenza dello Spirito, origine di ogni missione e santità, ci rivolgiamo a Dio Nostro Padre con la preghiera di Gesù:

T. Padre Nostro...

Orazione

S: Signore Padre Santo, che nell’apostolo Paolo ci mostri il modello del discepolo chiamato per nome perché amato e perdonato, donaci la forza di alzare il nostro sguardo verso il tuo Figlio Gesù, perché possiamo testimoniare con la parola e con l’esempio la gioia del Vangelo impressa nei nostri cuori. Egli è Dio...

T: Amen

Benedizione Finale

Canto

L3: Se c'è un uomo per il quale la ricerca della verità non è stata solo qualcosa di accademico, ma il significato dell'intera esistenza, questi è certamente Sant'Agostino. La sua vita è stata un anelito incessante verso il vero e, al tempo stesso, una lotta contro ogni genere di falsità e di errore. La verità, però, non abita fuori di noi, ma amava dire Agostino: “Non uscire fuori di te. Rientra in te stesso. Nell'intimo dell'uomo abita la verità”. Agostino chiamava Gesù il suo “maestro interiore” perché per lui Cristo è stato sia la verità sia la guida per raggiungerla. Dopo essere fuggito da Cristo per tanto tempo, Agostino si fa battezzare quando ha già trentatré anni. Nei suoi scritti Agostino si rammarica di aver perso tanto tempo prima di dire il suo sì a Gesù, ma quel tempo “perduto” è stato recuperato da un cammino di vita e di sapienza ineguagliabili. Ciò che ha convinto il pagano e inquieto Agostino a convertirsi a Cristo è stato certamente il messaggio d'amore del Vangelo: “Ama, e fa' ciò che vuoi”. Si tratta di un amore che ci apre agli altri e ci dona la vera felicità. Scrive il vescovo d'Ippona nelle sue mirabili *Confessioni*:

“Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Tu eri dentro di me ed io ero fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace”.

CHIAMATI PER NOME

Dagli Atti degli Apostoli

At 9,1-9

[In quel tempo] Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

L1: Ti sei mai chiesto cosa significa essere chiamati per nome? Il nome è qualcosa che ti identifica, ti dice chi sei. Nessuno sceglie il proprio nome ed è sempre una sorpresa scoprirne l'origine o il significato. Chi ti chiama per nome, lo fa perché ti conosce, sa chi sei. Tuttavia, nonostante ci siano persone che sanno come ti chiami, poche sono coloro che ti conoscono veramente e da cui ti senti capito. Il nome non è solo un suono associato alla tua faccia, ma dice la profondità del tuo essere. Prova ad immaginare cosa poteva significare allora per Paolo sentirsi chiamato da Gesù con il suo nome ebraico: “Saul!”. Secondo la sapienza biblica nel nostro nome è inscritta la nostra vocazione più profonda. Saulo significa “implorato da Dio” ed effettivamente a Saulo accade proprio di venire *chiamato da Gesù*, il quale gli dice: “alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare”. Saulo farà come la voce gli ha detto, ma lui che pensava di aver capito tutto, si trova ad essere accecato, a non vedere più nulla, a non capire più nulla. Essere chiamati da Dio richiede sempre un “acceccamento” di sé, delle proprie idee e delle proprie aspettative. Tuttavia, solo Dio può e sa chiamarti col tuo nome, sapendo chi sei. Egli solo conosce in fondo le tue tenebre e la tua luce, ma non ti giudica. Dio ti ama sempre, ti mostra la sua misericordia e ti invita ad alzarti da terra e a seguirlo perché vuole fare di te il suo capolavoro più grande. Sarà proprio la grazia di questo amore non meritato e incondizionato a trasformare radicalmente la vita di Saulo.

Segno

Come segno di questa prima parte, tutti i partecipanti alla Veglia sono invitati a scrivere il proprio nome su un foglietto di carta, magari colorato, e ad attaccarlo sopra un cartellone predisposto sotto l'altare o in un luogo adatto. Nel frattempo si esegue un canto.

RICONOSCERE LA PROPRIA CECITÀ E CAMBIARE PROSPETTIVA

Dagli Atti degli Apostoli

At 9,10-13.17,19

[In quel tempo] C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: “Anania!”. Rispose: “Eccomi, Signore!”. E il Signore a lui: “Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista”. Rispose Anania: “Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme [...] Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome”. Ma il Signore gli disse: “Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”. Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: “Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo”. E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco.

Breve riflessione omiletica, a seguire qualche istante di **silenzio**

IO SONO GESÙ

Parola del Signore dal vangelo di Luca

Lc 24,13-31

In quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

L2: Quando Gesù si accosta ai discepoli di Emmaus, durante il loro cammino, non viene riconosciuto. Anche Paolo durante il suo viaggio verso Damasco, come quei discepoli, non riconosce subito il Signore che gli appare. Sia Paolo che i discepoli di Emmaus si trovano in cammino quando Gesù appare loro come una luce che li acceca rendendoli incapaci di riconoscerlo. Solo dopo lo spezzare del pane i discepoli di Emmaus riconosceranno Gesù, così come solo dopo tre giorni Paolo riprenderà le forze e si lascerà battezzare. Ognuno di noi si sente un po' come questi discepoli. Nel cammino della vita, infatti, ciascuno sperimenta la delusione, il tradimento, l'incomprensione nelle relazioni. Trovarsi faccia a faccia con le proprie fragilità e con quelle degli altri, la fatica nel perdonare e nell'accogliere il perdono, l'incomprensione di una malattia, la paura per il proprio futuro sono tutte esperienze che spesso ci impediscono di riconoscere Gesù nella nostra vita. Eppure lui

cammina sempre al nostro fianco, non ci abbandona, ci sostiene e ci mostra una nuova luce che, se all'inizio ci acceca e non ci fa vedere bene, dall'altra ci illumina e, poco alla volta, rimette in moto il nostro cuore.

Segno

A ciascuno viene consegnato un lumino spento che, una volta acceso, viene disposto insieme agli altri sotto l'altare a formare un cerchio. Nel frattempo si esegue un canto.

FINO A QUANDO FUGGIRAI DA ME?

Salmo 139 (da recitare a cori alterni)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto
i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro
i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari!
Essi parlano contro di te con inganno,
contro di te si alzano invano.

Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!
Quanto detesto quelli
che si oppongono a te!
Li odio con odio implacabile,
li considero miei nemici.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.